

gramma ferroviario: no, o signori, noi non ci possiamo fermare; il programma ferroviario dev'essere compiuto in tutte le sue parti.»

E a coloro che parlano di finanza severa, si può rispondere con le parole stesse, che il Branca pronunziò nel 1887: « Io spesso sento parlare (disse allora il deputato Branca) della finanza severa; e vedo poi che in nome di essa si fanno perfino spese non autorizzate da alcuna legge. Ci spaventiamo del problema finanziario, rispetto ai lavori pubblici, alle ferrovie, ma dimentichiamo che in cinque anni abbiamo accresciuti i bilanci della guerra e della marina... E si tratta di spese permanenti, non bisogna farsi illusioni. Si verifica per le spese iscritte nel bilancio quello che diceva il signor Thiers nel 1830: salutate il miliardo, non lo vedrete più. »

Ma io vedo che ho ormai troppo abusato della pazienza della Camera (*No! no!*) e quindi concludo.

L'egregio relatore Marchiori ha fatto appello al patriottismo delle popolazioni interessate al compimento di ripetute, solenni promesse, e ha detto: attendete!

Attendiamo da dieci anni, diceva il deputato Nicotera nel 1870: e ora possiamo dire che attendiamo da ben 32 anni!

Così anche vediamo spesso che i ministri del tesoro fanno appello al patriottismo, sempre che si tratti di ricorrere ai rimedi eroici o sia d'imporre nuovi balzelli. È, per imitazione straniera, uno strano abuso della filologia italiana! L'eroismo consiste nel tassare, tosare: il patriottismo nell'essere tassati, tosati, come le antiche monete medioevali. Il contribuente, per una di quelle vecchie idee, che il tempo ha trasmesso e restano stratificate nei meandri più riposti del cervello umano, ha finora abboccato: povero Pantalone!

H. Spencer ha detto che il patriottismo ha i suoi pregiudizi; ma a me pare che questa sia una profanazione del patriottismo! Il vero amor di patria non tollera nessuna egemonia di questa o quella parte, non calpesta le leggi dello Stato, ma consiste nell'armonica tutela di tutti i diritti, quesiti o non quesiti, di tutti i bisogni, di tutti gli interessi, di tutte le aspirazioni. Questo è il vero patriottismo.

La patria grande, diceva Luigi Settembrini che il culto dell'unità italiana scontò nobilmente nella galera borbonica, è composta delle patrie piccole, ed ama tutta quanta

la nazione colui che nessun lembo ne trascura od oblia. Tutto il resto, o signori, è la maschera del patriottismo, non è il patriottismo: è, come diceva H. Spencer, l'*afelia* o la *perielia* del patriottismo.

Ma state bene in guardia, o signori ministri!

Io credo che non sia prudente contare troppo sulla pazienza umana e scuotere troppo la fiducia nei diritti quesiti.

Enrico di Kleist, in una bellissima novella, mette in bocca al suo eroe, che non aveva potuto ottenere ragione, pur avendo esaurito tutti i suoi mezzi, queste parole: « Quando io debba vedermi così calpestatto, meglio essere un cane, anziché un uomo. » E non si perdè d'animo, scrive Rodolfo von Jhering, e stette fermo e risoluto. « Chi mi nega la protezione delle leggi, pone nelle mie mani la clava. » Così è giustificato lo scoppio, è giustificata la ribellione.

Per la legge (osserva il celebre romanista germanico) la quale conculca il diritto, non v'è accusatore più terribile della figura sinistra e torbida del delinquente. Il delinquente può essere un individuo e può essere un popolo.

Nel diritto è difesa la condizione etica della vita individuale e sociale.

Signori, pensateci bene! Vi preme, se non altro, il dubbio che voi, con questa proposta legislativa, che è la conseguenza fatale di una politica nefasta alla finanza ed alla economia pubblica, oltraggiate il diritto, deludete speranze concepite per anni ed anni, sulla fede, che popolazioni derelitte avevano nelle leggi del proprio paese, nella parola solenne dello Stato italiano! (*Benissimo! Bravo! — Parecchi deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

Presidente. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Valle.

Valle. La questione che stiamo trattando è una delle più difficili, è di quelle che appassiano Parlamenti e Governi; la qualità e il numero degli oratori scesi in campo pro e contro la legge dimostrano l'importanza della questione stessa.

La Camera, a più riprese, si occupò di questa questione trattandola in vario modo e credendo di averla soluta, e invece le si è sempre ripresentata sotto diversi aspetti; giacché essa è tale che, quando si crede di averle dato un assetto definitivo, essa si trasforma e ci si impone di nuovo.